

TUMORI IN CALO

Intervista a Carmine Pinto (Presidente dell'AIOM, associazione italiana di oncologia medica)

Roma, 4 giugno 2016 - I **tumori** in Italia fanno un po' meno paura. Per la prima volta in assoluto, nel 2015, si registra una **diminuzione dei casi** (363.300 contro i 365.500 del 2014), e in dieci anni si riscontra un **+15% di guarigioni**. È quanto sottolineano gli oncologi dell'Aiom (Associazione italiana di oncologia medica), che partecipano al congresso di Chicago, il più grande appuntamento mondiale di oncologia. Nel mondo nel 2014 sono stati spesi circa 100 miliardi di dollari per i farmaci anti-cancro, il 33% in più rispetto alla fine degli anni Novanta. La spesa globale per queste terapie è cresciuta a un tasso annuo del 6,5% fino al 2013 e del 10,4% nel 2014. A fronte di queste cifre, che mettono a rischio la sostenibilità dei sistemi sanitari, la sopravvivenza è migliorata in modo significativo: oggi il 70% dei pazienti colpiti dai tumori più frequenti può affermare di aver superato la malattia.

Il **cancro** si può battere. Per la prima volta in Italia si registra un calo negli indici di incidenza e mortalità della malattia più temuta nei paesi occidentali. L'annuncio viene da Carmine Pinto (foto), presidente dell'Associazione italiana di oncologia medica (AIOM) in questi giorni a Chicago per Asco, il congresso dell'American Society of Clinical Oncology. **Professor Pinto, gli italiani si ammalano meno di tumore, a cosa dobbiamo questa bella inversione di tendenza?** «È un risultato dovuto a più fattori, sostanzialmente legato a migliori stili di vita. Ad esempio le campagne antifumo dal 2003 a oggi hanno funzionato, specie per quanto riguarda il tumore del polmone negli uomini, legato alle sigarette. Meno nelle donne».

E oltre a smettere di fumare?

«I successi della medicina sono in larga misura legati agli screening per la diagnosi precoce del tumore della mammella, della cervice uterina e del cancro del colon retto».

Come consolidare questo trend positivo?

«Oltre a insistere con le campagne per scoraggiare il tabagismo, si raccomanda il vaccino contro il papilloma virus (Hpv) nei giovani. Occorre per questo migliorare le reti oncologiche, cioè avere in tutte le regioni d'Italia un sistema sanitario efficiente».

Prossima offensiva nella battaglia contro il cancro?

«Sappiamo che il 40% dei casi di tumore può essere scongiurato con sane regole: no al fumo, dieta corretta e costante attività fisica. Aiom chiede per questo di finanziare il fondo nazionale per l'oncologia con le accise sul tabacco, un centesimo in più a sigaretta, per colpire una delle cause del tumore al polmone, circa 41.000 nuove diagnosi registrate l'anno scorso».

L'incremento (+15%) delle guarigioni è confortante, oggi il 70% delle persone colpite da tumore supera la malattia.

«C'è un calo assoluto nelle statistiche di mortalità che è forse ancora più impressionante. Caso tipico è il melanoma cutaneo, che aveva una prognosi sfavorevole (sei otto mesi) mentre oggi vediamo sempre più pazienti superare tranquillamente i cinque anni».

Merito delle nuove cure, quali i medicinali più promettenti?

«Sicuramente l'immunoterapia, i farmaci che sbloccano le difese immunitarie, le cellule dell'organismo reagiscono e combattono il tumore. Si aggiungono alla chirurgia, alla chemioterapia e radioterapia, e alle cure a bersaglio molecolare, sempre più efficaci in organi quali prostata, polmone, mammella e stomaco».

In Italia negli ultimi 15 anni, tra antitumorali e anticorpi monoclonali, sono arrivati 63 nuove molecole, siete ottimisti?

«Sì, ma i risultati rischiano di essere vanificati se non parte un fondo nazionale per garantire accesso alle terapie a tutti i pazienti».

Come recuperare risorse economiche per far fronte alla spesa sanitaria crescente?

«Dobbiamo eliminare gli sprechi, in oncologia almeno il 15% degli esami strumentali (come i marcatori) è utilizzato in maniera impropria e circolano terapie di non comprovata efficacia che costano al sistema circa 350 milioni di euro ogni anno. L'appropriatezza è una delle principali soluzioni per reperire le ulteriori risorse economiche necessarie per sostenere la battaglia contro il cancro. La spesa per questi nuovi farmaci è esplosa nel mondo fino a toccare quota 100 miliardi di dollari, il 33% in più rispetto alla fine degli anni Novanta».

Oncologia, parte l'operazione "Moonshot". 70 mld di dollari per trovare nuove cure

MEDICINA

giu 07,2016 0 Comments



(Reuters Health) -Identificare nuove cure contro il cancro è

l'obiettivo centrale dell'operazione 'Moonshot', l'incarico che il presidente degli Stati Uniti, Barak Obama ha affidato al suo vice Joe Biden. Intervenuto al Congresso Mondiale dell'Oncologia (ASCO), in corso a Chicago, il numero due della Casa Bianca ha spiegato che "questo progetto è l'unica cosa bipartisan rimasta in America" per il quale chiede massima collaborazione e partecipazione al mondo della ricerca, della medicina e delle agenzie governative. Nel suo discorso Biden ha anche presentato GDC – Genomic Data Commons – il nuovo sistema che faciliterà la condivisione tra i ricercatori dei dati del genoma umano e clinici per poter avanzare nell'individuazione di cure personalizzate per molte tipologie di malattie. "Una speranza – ha commentato Biden – che il GDC possa essere la chiave per progredire nel campo della medicina di precisione".

Il progetto, fondato negli Stati Uniti dall'Istituto nazionale contro il cancro (NCI), ha il suo centro operativo presso l'Università di Chicago ed è alla base della missione 'Moonshot' e della Precision Medicine Initiative, che vedono il Presidente Obama impegnato in prima linea.

Grazie ai 70 milioni di dollari che finanziano il progetto, si cercherà di identificare una cura definitiva contro il cancro grazie all'incrocio delle informazioni genetiche dei singoli pazienti con i trattamenti terapeutici per ogni tipologia di tumore "perché solo attraverso dati, collaborazione e menti aperte – secondo il vicepresidnete – è possibile vincere questa battaglia". Grazie al GDC verranno centralizzate, standardizzate e rese accessibili gratuitamente per i ricercatori i dati di larga scala provenienti dai programmi del NCI come il Cancer Genome Atlas, e di un database equivalente per i tumori nei bambini, considerato uno dei più grandi e importanti del mondo.

"Questi dati – ha commentato Louis Staudt del NCI – ottenuti da migliaia di pazienti malati di tumore, verranno armonizzati grazie all'impiego di software e algoritmi standard che permetteranno a tutti di estrapolarli e utilizzarli e quindi di allargare i confini della ricerca." Con un invito a finanziare e sostenere sempre di più la ricerca e chi la fa, Biden – che l'anno scorso a perso il figlio Beau morto di cancro al cervello all'età di 46 anni – ha chiuso il suo intervento tra gli applausi della platea dell'ASCO.